

ROBIN HOOD? MAI ESISTITO

Il mito di Robin Hood perdura da secoli, ma secondo gli storici non sarebbe mai esistito.

Avrebbe rappresentato la figura eroica del fuorilegge sin dal Trecento e i cantastorie ne avrebbero tramandato le gesta traendo

spunto da fatti reali. La prima ballata fu di un anonimo: "Le piccole gesta di Robin Hood".



Viaggio a Consonno, il borgo che non esiste

Nel paese dei balocchi

(tgr) Un paese fantasma, non di quelli da racconti del brivido, anche se il folklore popolare potrebbe facilmente trasformarlo in leggenda o fiaba macabra. Questa è la storia di un posto insolito, curioso, forse un po' inquietante, ma del tutto vero. Questa è la storia di Consonno, frazione di Olginate in provincia di Lecco, che fu "paese dei balocchi" e che, in un battito di ciglia, si trasformò in paese fantasma. Naturalmente la sua posizione, la sua storia e i suoi monumenti surreali

l'hanno reso un luogo enigmatico e misterioso. Chi l'ha visitato ne è rimasto affascinato. Sembra che passeggiare per il paese fantasma sia come vivere, per un momento, "Ai confini della realtà". Tutto ebbe inizio dalla sconsiderata speculazione edilizia del conte **Mario Bagno** che negli anni sessanta acquistò l'antico borgo di Consonno, lo rase al suolo, obbligando gli abitanti a trasferirsi altrove, e iniziò a costruirvi una città surreale e kitsch. Non si salvò nulla se non la chiesa di San

Maurizio, la casa del cappellano e il cimitero, posti su un poggio a nord del paese. Un'accozzaglia di edifici fecero la loro comparsa sulle ceneri dell'antico borgo: un minareto, armigeri medievali, sale da gioco e dabballo, sfingi egizie, pagode cinesi, cannoniere, negozi in stile arabeggiante, colonne greche e il Grand Hotel Plaza. Alla fine degli anni Sessanta Consonno visse la sua età dell'oro con feste, balli, turisti e vip. Le proteste della popolazione e le accuse di "danno paesaggistico ambientale" non servirono a molto. Tutto proseguì finché la natura volle riappropriarsi di quel che le spettava. Anno 1976: una frana cade sulla strada d'accesso al paese dei balocchi. Consonno è isolata. D'altra parte



Sopra e in basso due immagini di Consonno, tratte dal sito internet www.consonno.it

un epilogo di questo genere era facilmente immaginabile. I segnali c'erano tutti. Sin dai primi lavori era parso chiaro che l'equilibrio idrologico di Consonno sarebbe stato compromesso dalla forzata cementificazione della zona. Tra il 1966 e il 1967, circa dieci anni prima della triste fine, le piogge avevano provocato un movimento franoso che aveva invaso le strade tra le frazioni di S. Maria, Albegno, Panzanella e Olginate. Consonno, la Las Vegas della Brianza, inizia lentamente a

trasformarsi in paese fantasma. Il conte non ha sufficienti mezzi per ripristinare l'antico "splendore" e negli anni Ottanta tenta di rilanciare il borgo trasformandone una parte in casa di riposo, ma il progetto non decolla. Muore nel 1995, a 94 anni. Oggi Consonno, per la maggior parte ancora di proprietà privata, vuole rinascere. Olginate sta pensando a una sua riqualificazione e nei mesi di giugno e luglio si è tenuta la prima rassegna teatrale. Staremo a vedere...



(tgr) Consonno, "paese dei balocchi", Las Vegas della Brianza, città fantasma. Cerchiamo di capire con l'aiuto di **Giovanni Zardoni** (nella foto), giornalista ed esperto di storia locale, quante leggende siano nate sui ruderi di quello che era un antico borgo.

Nella visione del conte che tipo di luogo doveva diventare Consonno?

Un luogo nel quale tutto fosse possibile. In un'intervista televisiva dell'epoca, il conte **Mario Bagno** diceva: «Forse un circuito così, se avrò i mezzi, non avrà eguali, è piccolino ma molto elegante: lì sotto farò il campo di calcio, il campo della pallacanestro e del tombarello... Qui vengono i campi da tennis, delle bocce, e da minigolf, di là dovrà venire la pista del pattinaggio, il luna park e uno zoo di bestie da parco e giardino, un grande zoo, con un grande ristorante popolare con orchestre curiose, per attirare tutto il pubblico».

Quali architetture strane ha inserito?

Di tutto un po'. Il simbolo è sicuramente il minareto, in un edificio di stile arabeggiante. C'erano poi architetture medioevali, una fortificazione di questo stile era posta all'ingresso del paese e pare che stesse costruendo pure un castello, pagode

cinesi, sfingi egizie, colonne doriche, aquile, cannoni, una fontana con sculture avveniristiche e molto altro che ormai si è perso.

Anche qualche architettura "iniziatrice"?

Che io sappia nulla di particolarmente esoterico, ma la grande sfida, siamo negli anni Sessanta, di costruire un minareto musulmano nella cattolicissima Brianza.

Sono nate delle leggende?

Consonno viveva diverse vite: quella diurna, quando ci salivano famigliole con i bambini pronti per le classiche foto ricordo; quella mondana con i locali, concerti di famosi cantanti e serate danzanti, e quella notturna, con un night annesso all'albergo nel quale, pare, fosse anche possibile trovare donne disponibili. Altre voci popolari narrano che gli armigeri posti nelle guardiole medioevali di ingresso fossero addirittura uomini in carne e ossa. Ma com'è immaginabile, soprattutto dopo la fine della "città dei

balocchi", nacquero numerose leggende, tanto che andare a Consonno di notte era una sorta di sfida.

Come si crearono?

Alla base di ogni leggenda c'è sicuramente qualcosa di vero. Si parla, per esempio, di una grande locomotiva sparita nel nulla, molti la ricordano: oggi ormai è leggenda. Si dice anche che a Consonno fosse arrivato il Giro d'Italia: in realtà era stata organizzata dal conte una gara ciclistica denominata "Circuito di Consonno".

Sono state avvistate "presenze"?

Che io sappia no. Sicuramente Consonno, una città fantasma sulla collina in mezzo ai boschi, favorisce l'immaginazione.

Le voci popolari dicono che Consonno è...

Su questo argomento c'è stato un cambio di atteggiamento nel tempo. Agli inizi, ovviamente, era visto come un luogo di divertimento sfrenato, poi

Tra le sue strane architetture una locomotiva sparì nel nulla

con l'abbandono è diventato un po' terra di nessuno e Consonno è stato percepito come il "luogo degli sbaloni", mal frequentato soprattutto di sera. Da qui probabilmente ha avuto origine il devastante rave party del 2007, che è stato forse il momento più difficile per il paese. Ultimamente, anche grazie all'operato della "Associazione Amici di Consonno", il borgo abbandonato viene invece percepito come una ricchezza per il futuro, da risanare e utilizzare.

Il presente di Consonno: si può visitare?

Consonno è per la maggior parte proprietà privata e alcuni edifici sono recintati, perché pericolanti. Ma ultimamente a Consonno vengono spesso organizzate feste e iniziative culturali. Il paese è sempre raggiungibile da Villa Vergano di Galbiate, mentre la strada da Olginate è stata recentemente ripristinata ma viene aperta solo in occasioni particolari.

E il futuro?

Sta sicuramente nel nuovo Piano di Governo del Territorio che il Comune di Olginate sta predisponendo. Ci sono alcune ipotesi in materia, ma è ancora presto. Il vero problema è che servono dei capitali da investire.

